

Yuval Noah Harari: Lezioni da un anno di Covid

di Yuval Noah Harari – Come riassumere l'anno Covid da un'ampia prospettiva storica? Molte persone credono che il terribile tributo subito dal coronavirus dimostri l'impotenza dell'umanità di fronte alla forza della natura. Al contrario, il 2020 ha dimostrato che l'umanità è tutt'altro che impotente. Le epidemie non sono più forze incontrollabili della natura. La scienza le ha trasformate in una sfida che può essere gestita.

Perché, allora, ci sono state così tante morti e sofferenze? A causa di cattive decisioni politiche. In epoche precedenti, quando sono state affrontate piaghe come la peste nera, non si aveva idea di cosa lo causasse o di come potessero essere fermate. Con l'influenza del 1918 i migliori scienziati del mondo non furono in grado di identificare il virus mortale e molte delle contromisure adottate furono inutili e i tentativi di sviluppare un vaccino efficace si dimostrarono inutili.

Con il Covid-19 è stato diverso. I primi campanelli d'allarme su una potenziale nuova epidemia hanno iniziato a suonare alla fine di dicembre 2019. Entro il 10 gennaio 2020 gli scienziati non solo avevano isolato il virus responsabile, ma ne avevano anche sequenziato il genoma e pubblicato le informazioni online. Nel giro di pochi mesi è diventato chiaro quali misure potevano rallentare e fermare le catene dell'infezione. In meno di un anno diversi vaccini efficaci furono prodotti in serie. Nella guerra tra esseri umani e agenti patogeni, gli esseri umani non sono mai stati così potenti.

Spostare la vita online

Accanto ai risultati senza precedenti della biotecnologia, l'anno Covid ha anche sottolineato il potere della tecnologia dell'informazione. In epoche precedenti l'umanità raramente

potenza fermare le epidemie perché gli esseri umani non potevano monitorare le catene dell'infezione in tempo reale e perché il costo economico dei blocchi prolungati era proibitivo. Nel 1918 si potevano mettere in quarantena le persone colpite dalla temuta influenza, ma non si potevano rintracciare i movimenti di portatori presintomatici o asintomatici. E se tu avessi ordinato all'intera popolazione di un paese di rimanere a casa per diverse settimane, ciò avrebbe provocato la rovina economica, il crollo sociale e la fame di massa.

Al contrario, nel 2020 la sorveglianza digitale ha reso molto più facile monitorare e individuare i vettori della malattia, il che significa che la quarantena potrebbe essere sia più selettiva che più efficace. Ancora più importante, l'automazione e Internet hanno reso praticabili lockdown prolungati, almeno nei paesi sviluppati. Mentre in alcune parti del mondo in via di sviluppo l'esperienza umana ricordava ancora le piaghe del passato, in gran parte del mondo sviluppato la rivoluzione digitale ha cambiato tutto.

Immagina un campo di grano all'altezza della peste nera. Se dici ai braccianti di restare a casa al momento del raccolto, ti viene fame. Se dici ai braccianti di venire a raccogliere, potrebbero contagiarsi a vicenda. Cosa fare?

Ora immagina lo stesso campo di grano nel 2020. Una singola mietitrebbia guidata da GPS può raccogliere l'intero campo con un'efficienza di gran lunga maggiore e senza possibilità di infezione. Mentre nel 1349 un bracciante agricolo medio raccoglieva circa 5 staia al giorno, nel 2014 una mietitrebbia ha stabilito un record raccogliendo 30.000 staia al giorno. Di conseguenza, il Covid-19 non ha avuto un impatto significativo sulla produzione globale di colture di base come grano, mais e riso.

Per nutrire le persone non basta raccogliere il grano. Devi anche trasportarlo, a volte per migliaia di chilometri. Per la

maggior parte della storia, il commercio è stato uno dei principali fattori nella storia delle pandemie. Gli agenti patogeni mortali si muovevano in tutto il mondo su navi mercantili e carovane a lunga percorrenza. Ad esempio, la Morte Nera fece l'autostop dall'Asia orientale al Medio Oriente lungo la Via della Seta, e furono le navi mercantili genovesi che poi la portarono in Europa. Il commercio rappresentava una minaccia così mortale perché ogni carro aveva bisogno di un carro, dozzine di marinai dovevano operare anche piccole navi marittime e navi e locande affollate erano focolai di malattie.

Nel 2020 il commercio globale potrebbe continuare a funzionare più o meno senza intoppi perché ha coinvolto pochissimi esseri umani. Un'odierna nave portacontainer in gran parte automatizzata può trasportare più tonnellate della flotta mercantile di un intero regno moderno. Nel 1582, la flotta mercantile inglese aveva una capacità di carico totale di 68.000 tonnellate e richiedeva circa 16.000 marinai. La nave portacontainer OOCL Hong Kong, battezzata nel 2017, può trasportare circa 200.000 tonnellate mentre richiede un equipaggio di sole 22 persone.

È vero, le navi da crociera con centinaia di turisti e aerei pieni di passeggeri hanno avuto un ruolo importante nella diffusione del Covid-19. Ma il turismo e i viaggi non sono essenziali per il commercio. I turisti possono rimanere a casa e gli uomini d'affari possono lavorare via Zoom, mentre navi fantasma automatizzate e treni quasi senza esseri umani mantengono in movimento l'economia globale. Mentre il turismo internazionale è crollato nel 2020, il volume del commercio marittimo globale è diminuito solo del 4%.

L'automazione e la digitalizzazione hanno avuto un impatto ancora più profondo sui servizi. Nel 1918 era impensabile che uffici, scuole, tribunali o chiese potessero continuare a funzionare in condizioni di lockdown. Se studenti e insegnanti restano nelle loro case, come puoi tenere le lezioni? Oggi

conosciamo la risposta. Il lavoro e l'insegnamento online presentano molti inconvenienti, non ultimo l'immenso pedaggio sotto il profilo mentale. Con conseguenze precedentemente inimmaginabili. Ma il fatto che tutto questo possa essere fatto è sbalorditivo.

Nel 1918, l'umanità abitava solo il mondo fisico e quando il virus dell'influenza mortale ha invaso questo mondo, l'umanità non aveva un posto dove fuggire. Oggi molti di noi abitano due mondi: il fisico e il virtuale. Quando il coronavirus è circolato nel mondo fisico, molte persone hanno spostato gran parte della loro vita nel mondo virtuale, dove il virus non poteva arrivare.

Ovviamente gli esseri umani sono ancora esseri fisici e non tutto può essere digitalizzato. L'anno del Covid ha evidenziato il ruolo cruciale che molte professioni a basso reddito giocano nel mantenimento della civiltà umana: infermieri, operatori sanitari, camionisti, cassieri, addetti alle consegne. Si dice spesso che ogni civiltà sia a soli tre pasti dalla barbarie. Nel 2020, gli addetti alle consegne erano la sottile linea rossa che teneva insieme la civiltà. Sono diventati la nostra importantissima ancora di salvezza per il mondo fisico.

Internet resiste

Poiché l'umanità automatizza, digitalizza e sposta le attività online, ci espone a nuovi pericoli. Una delle cose più notevoli dell'anno Covid è che Internet non si è interrotto. Se aumentiamo improvvisamente la quantità di traffico che passa su un ponte fisico, possiamo aspettarci ingorghi e forse anche il crollo del ponte. Nel 2020 scuole, uffici e chiese si sono spostati online quasi dall'oggi al domani, ma Internet ha resistito.

Difficilmente ci fermiamo a pensarci, ma dovremmo. Dopo il 2020 sappiamo che la vita può andare avanti anche quando un

intero paese è fisicamente bloccato. Ora proviamo a immaginare cosa succederebbe se la nostra infrastruttura digitale si dovesse arrestare in modo anomalo.

La tecnologia dell'informazione ci ha permesso di resistere al meglio ai virus organici, ma ci ha anche resi molto più vulnerabili al malware e alla guerra informatica. Le persone spesso ci chiedono: "Qual è il prossimo Covid?" Un attacco alla nostra infrastruttura digitale è il candidato principale. Ci sono voluti diversi mesi prima che il coronavirus si diffondesse nel mondo e infettasse milioni di persone. La nostra infrastruttura digitale potrebbe crollare in un solo giorno. E mentre le scuole e gli uffici potrebbero rapidamente spostarsi online, quanto tempo ci vorrà per tornare dall'e-mail alla posta ordinaria?

Cosa conta?

L'anno del Covid ha messo in luce i limiti del nostro potere scientifico e tecnologico. Ma la scienza non può sostituire la politica. Quando si arriva alle decisioni politiche, dobbiamo tenere conto di molti interessi e valori in campo e, poiché non esiste un modo scientifico per determinare quali interessi e valori sono più importanti, non esiste un modo scientifico per decidere cosa dovremmo fare.

Ad esempio, quando si decide se imporre un blocco, non è sufficiente chiedere: "Quante persone si ammaleranno di Covid-19 se non imponiamo il lockdown?" Dovremmo anche chiederci: "Quante persone soffriranno di depressione se imponiamo un blocco? Quante persone soffriranno di una cattiva alimentazione? Quanti mancheranno la scuola o perderanno il lavoro? Quanti saranno maltrattati o uccisi dai loro coniugi?"

Anche se tutti i nostri dati sono al sicuro e affidabili, dovremmo sempre chiederci: "Cosa contiamo? Chi decide cosa contare? Come valutiamo i numeri l'uno contro l'altro?" Questo è un compito politico più che scientifico. Sono i politici che

dovrebbero bilanciare le considerazioni mediche, economiche e sociali e giungere ad elaborare una politica globale.

Allo stesso modo, gli ingegneri stanno creando nuove piattaforme digitali che ci aiutano a funzionare in condizioni di blocco e nuovi strumenti di sorveglianza che ci aiutano a spezzare le catene dell'infezione. Ma la digitalizzazione e la sorveglianza mettono a rischio la nostra privacy e aprono la strada all'emergere di regimi totalitari senza precedenti. Nel 2020, la sorveglianza di massa è diventata sia più legittima che più comune. Combattere l'epidemia è importante, ma vale la pena distruggere la nostra libertà nel processo? È compito dei politici piuttosto che degli ingegneri trovare il giusto equilibrio tra sorveglianza utile e incubi distopici.

Tre regole di base possono fare molto per proteggerci dalle dittature digitali, anche in tempi di pandemia. In primo luogo, ogni volta che raccogli dati sulle persone, specialmente se riguardanti la loro salute, questi dati dovrebbero essere usati per aiutare queste persone piuttosto che per manipolarle, controllarle o danneggiarle. Il mio medico personale sa molte cose estremamente private su di me. Mi va bene, perché confido che il mio medico utilizzi questi dati a mio vantaggio. Il mio medico non dovrebbe vendere questi dati a nessuna società o partito politico. Dovrebbe essere lo stesso con qualsiasi altro tipo di "autorità di sorveglianza pandemica".

In secondo luogo, la sorveglianza deve sempre andare in entrambe le direzioni. Se la sorveglianza va solo dall'alto verso il basso, questa è la strada maestra verso la dittatura. Quindi, ogni volta che aumenti la sorveglianza degli individui, dovrete aumentare contemporaneamente la sorveglianza del governo e anche delle grandi società. Ad esempio, nell'attuale crisi i governi stanno distribuendo enormi quantità di denaro. Il processo di assegnazione dei fondi dovrebbe essere reso più trasparente. Come cittadino, voglio vedere facilmente chi ottiene cosa e chi ha deciso dove

vanno i soldi. Voglio assicurarmi che i soldi vadano alle aziende che ne hanno davvero bisogno piuttosto che a una grande società i cui proprietari sono amici di un ministro. Se il governo dice che è troppo complicato stabilire un simile sistema di monitoraggio nel bel mezzo di una pandemia, non credeteci. Se non è troppo complicato iniziare a monitorare ciò che fai, non è troppo complicato iniziare a monitorare ciò che fa il governo.

Terzo, non permettere mai che troppi dati siano concentrati in un unico posto. Non durante l'epidemia e non quando è finita. Un monopolio dei dati è una ricetta per la dittatura. Quindi, se raccogliamo dati biometrici sulle persone per fermare la pandemia, questo dovrebbe essere fatto da un'autorità sanitaria indipendente piuttosto che dalla polizia. E i dati risultanti dovrebbero essere tenuti separati da altri silos di dati dei ministeri governativi e delle grandi società. Certo, creerà ridondanze e inefficienze. Ma l'inefficienza è una caratteristica, non un bug. Vuoi prevenire l'ascesa della dittatura digitale? Mantieni le cose almeno un po' inefficienti.

La parola ai politici

I successi scientifici e tecnologici senza precedenti del 2020 non hanno risolto la crisi del Covid-19. Hanno trasformato l'epidemia da una calamità naturale in un dilemma politico. Quando la peste nera uccise milioni di persone, nessuno si aspettava molto dai re e dagli imperatori. Circa un terzo di tutti gli inglesi morì durante la prima ondata della peste nera, ma questo non fece perdere il trono a re Edoardo III d'Inghilterra. Era chiaramente al di là del potere dei governanti fermare l'epidemia, quindi nessuno li biasimava per il fallimento.

Ma oggi l'umanità ha gli strumenti specifici per fermare il Covid-19. Diversi paesi, dal Vietnam all'Australia, hanno dimostrato che anche senza un vaccino, con gli strumenti a

nostra disposizione si può fermare l'epidemia. Questi strumenti, tuttavia, hanno un prezzo economico e sociale elevato. Possiamo sconfiggere il virus, ma non siamo sicuri di essere disposti a pagare il costo della vittoria. Ecco perché i risultati scientifici hanno posto un'enorme responsabilità sulle spalle dei politici.

Purtroppo troppi politici hanno dimostrato di non essere all'altezza rispetto a questa responsabilità. Ad esempio, i presidenti populistici di Stati Uniti e Brasile hanno minimizzato il pericolo, si sono rifiutati di dare ascolto agli esperti e hanno invece contribuito a dar credito alle teorie del complotto. Non hanno escogitato un solido piano d'azione federale e hanno sabotato i tentativi delle autorità statali e municipali di fermare l'epidemia. La negligenza e l'irresponsabilità delle amministrazioni Trump e Bolsonaro hanno provocato centinaia di migliaia di morti che potevano essere evitate.

Nel Regno Unito, il governo sembra inizialmente essere stato più preoccupato per la Brexit che per il Covid-19. Nonostante tutte le sue politiche isolazioniste, l'amministrazione Johnson non è riuscita a isolare la Gran Bretagna dall'unica cosa che contava davvero: il virus. Anche il mio paese d'origine, Israele, ha sofferto di cattiva gestione politica. Come nel caso di Taiwan, Nuova Zelanda e Cipro, Israele è in effetti un "paese insulare", con confini chiusi e un solo cancello d'ingresso principale: l'aeroporto Ben Gurion. Tuttavia, al culmine della pandemia, il governo Netanyahu ha consentito ai viaggiatori di attraversare l'aeroporto senza quarantena o addirittura controlli adeguati e ha trascurato di applicare le proprie politiche di blocco.

Sia Israele che il Regno Unito sono stati successivamente in prima linea nell'introdurre i vaccini, ma i loro primi errori di valutazione sono costati loro caro. In Gran Bretagna, la pandemia ha causato la morte di 120.000 persone, posizionandola al sesto posto nel mondo per tassi medi di

mortalità. Nel frattempo, Israele ha il settimo più alto tasso medio di casi confermati, e per contrastare il disastro ha fatto ricorso a un accordo sui " vaccini per i dati " con la società americana Pfizer. Pfizer ha accettato di fornire a Israele vaccini sufficienti per l'intera popolazione, in cambio di enormi quantità di dati preziosi, sollevando preoccupazioni sulla privacy e sul monopolio dei dati e dimostrando che i dati dei cittadini sono ora una delle risorse statali più preziose.

Mentre alcuni paesi si sono comportati molto meglio, l'umanità nel suo complesso finora non è riuscita a contenere la pandemia o a escogitare un piano globale per sconfiggere il virus. I primi mesi del 2020 sono stati come guardare un incidente al rallentatore. La comunicazione moderna ha permesso alle persone di tutto il mondo di vedere in tempo reale le immagini prima da Wuhan, poi dall'Italia, poi da sempre più paesi, ma nessuna leadership globale è emersa per impedire alla catastrofe di travolgere il mondo. Gli strumenti ci sono stati, ma troppo spesso è mancata la saggezza politica.

Stranieri in soccorso

Una delle ragioni del divario tra il successo scientifico e il fallimento politico è che gli scienziati hanno collaborato a livello globale, mentre i politici tendevano a litigare. Lavorando in condizioni di forte stress e incertezza, gli scienziati di tutto il mondo hanno condiviso liberamente informazioni e si sono affidati reciprocamente ai risultati e alle intuizioni. Molti importanti progetti di ricerca sono stati condotti da team internazionali. Ad esempio, uno studio chiave che ha dimostrato l'efficacia delle misure di blocco è stato condotto congiuntamente da ricercatori di nove istituzioni: una nel Regno Unito, tre in Cina e cinque negli Stati Uniti.

Al contrario, i politici non sono riusciti a formare

un'alleanza internazionale contro il virus e ad accordarsi su un piano globale. Le due principali superpotenze del mondo, Stati Uniti e Cina, si sono accusate a vicenda di trattenere informazioni vitali, di diffondere disinformazione e teorie del complotto e persino di diffondere deliberatamente il virus. Numerosi altri paesi hanno apparentemente falsificato o nascosto i dati sull'andamento della pandemia.

La mancanza di cooperazione globale si manifesta non solo in queste guerre di informazione, ma ancora di più nei conflitti per le scarse attrezzature mediche. Sebbene ci siano stati molti casi di collaborazione e generosità, non è stato fatto alcun serio tentativo per mettere in comune tutte le risorse disponibili, snellire la produzione globale e garantire un'equa distribuzione delle forniture. In particolare, il "nazionalismo del vaccino" crea un nuovo tipo di disuguaglianza globale tra i paesi che sono in grado di vaccinare la loro popolazione e i paesi che non lo sono.

È triste vedere che molti non riescono a capire un semplice fatto su questa pandemia: finché il virus continua a diffondersi ovunque, nessun paese può sentirsi davvero al sicuro. Supponiamo che Israele o il Regno Unito riescano a sradicare il virus entro i propri confini, ma il virus continuerà comunque a diffondersi tra centinaia di milioni di persone in India, Brasile o Sud Africa. Una nuova mutazione in qualche remota città brasiliana potrebbe rendere il vaccino inefficace e provocare una nuova ondata di infezione.

Nell'attuale emergenza, gli appelli al mero altruismo probabilmente non prevarranno sugli interessi nazionali. Tuttavia, nell'attuale emergenza, la cooperazione globale non è altruismo. È essenziale per garantire l'interesse nazionale.

Anti-virus per il mondo

Le discussioni su ciò che è accaduto nel 2020 risuoneranno per molti anni. Ma le persone di tutti gli schieramenti politici dovrebbero concordare su almeno tre lezioni principali.

In primo luogo, dobbiamo salvaguardare la nostra infrastruttura digitale. È stata la nostra salvezza durante questa pandemia, ma presto potrebbe essere la fonte di un disastro ancora peggiore.

In secondo luogo, ogni paese dovrebbe investire di più nel proprio sistema sanitario pubblico. Questo sembra ovvio, ma a volte i politici e gli elettori riescono a ignorare questa lezione fondamentale.

Terzo, dovremmo stabilire un potente sistema globale per monitorare e prevenire le pandemie. Nella secolare guerra tra esseri umani e agenti patogeni, la linea del fronte attraversa il corpo di ogni essere umano. Se questa linea viene violata in qualsiasi parte del pianeta, ci mette tutti in pericolo. Anche le persone più ricche nei paesi più sviluppati hanno un interesse personale a proteggere le persone più povere nei paesi meno sviluppati. Se un nuovo virus salta da un pipistrello a un essere umano in un povero villaggio in una giungla remota, nel giro di pochi giorni quel virus può fare una passeggiata dalle parti di Wall Street.

Lo scheletro di un tale sistema globale anti-pandemia esiste già nella forma dell'Organizzazione Mondiale della Sanità e di molte altre istituzioni. Ma i bilanci che supportano questo sistema sono esigui e non ricevono un adeguato supporto dalla politica. Dobbiamo dare a questo sistema un sostegno politico maggiore e molti più soldi, in modo che non dipenda interamente dai capricci dei politici egoisti. Come notato in precedenza, non credo che gli esperti non eletti debbano essere incaricati di prendere decisioni politiche cruciali. Ciò dovrebbe rimanere appannaggio dei politici. Ma una sorta di autorità sanitaria globale indipendente sarebbe la piattaforma ideale per la raccolta di dati medici, per il monitoraggio di potenziali pericoli e per la direzione della ricerca e sviluppo.

Molte persone temono che il Covid-19 segni l'inizio di

un'ondata di nuove pandemie. Ma se si fa tesoro delle lezioni di cui sopra, lo shock del Covid-19 potrebbe effettivamente portare a una riduzione delle pandemie. L'umanità non può impedire la comparsa di nuovi agenti patogeni. Questo è un processo evolutivo naturale che va avanti da miliardi di anni e continuerà anche in futuro. Ma oggi l'umanità ha le conoscenze e gli strumenti necessari per impedire che un nuovo agente patogeno si diffonda e diventi una pandemia.

Se il Covid-19 continuerà comunque a diffondersi nel 2021 e ucciderà milioni di persone, o se una pandemia ancora più mortale colpirà l'umanità nel 2030, questa non sarà né una calamità naturale incontrollabile né una punizione divina. Sarà un fallimento umano e – più precisamente – un fallimento politico.

Yuval Noah Harari, Financial Times febbraio 2021